

che coinvolge il Presidente del Consiglio. Inchiesta finita nelle mani della procura di Roma che si pochi giorni fa ha chiesto l'interrogatorio proprio di Silvio Berlusconi. Ma è il file siciliano riguardante l'Arner che potrebbe riservare qualche sorpresa. La gestione della filiale milanese della banca, e quindi dei conti di Berlusconi e della Fininvest, era nelle mani di quel Nicola Bravetti che, come abbiamo visto, nel 2008 fu arrestato su ordine della procura di Palermo.

Un'inchiesta che aveva preso origine dalle indagini sull'imprenditore Francesco Zummo, costruttore edile, in affari da una vita con il sistema mafioso-imprenditoriale di Vito Ciancimino.

Bravetti, secondo i magistrati, era la mente di un'organizzazione dedicata al riciclaggio di beni di provenienza mafiosa. Si arrivò attraverso questa strada al sequestro di 13 milioni di euro in contanti su un conto della Arner Bank di Nassau sulle isole Bahamas.

LA COINCIDENZA

C'è una coincidenza che allarma. E cioè che nella Arner sono depositati capitali di alcune delle Holding Fininvest, precisamente la seconda e la quinta. Quote importanti di queste holdings furono intestate nel 1978 ad una società fiduciaria - la Par.Ma.Fid. - la stessa che, in quel periodo, gestiva i beni di Antonio Virgilio, finanziere di Cosa Nostra e grande ri-

Soldi

Nei forzieri depositati capitali di alcune delle Holding Fininvest

Anni 90

Il ruolo dell'oscura finanziaria Par.Ma.Fid e il silenzio del Cavaliere

ciclatore di capitali per conto del clan di Giuseppe e Alfredo Bono, Salvatore Enea, Gaetano Fidanziati, Gaetano Carollo, Carmelo Gaeta e altri boss - di area corleonese e non - operanti a Milano.

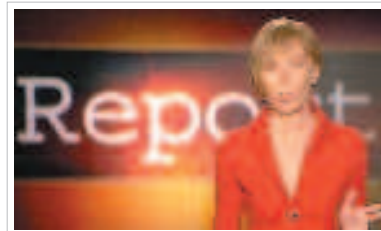
Su quell'oscura finanziaria - la Par.Ma.Fid - avevano provato a fare luce negli anni '90 i magistrati palermitani. Ma si erano scontrati con il silenzio dell'unica persona che poteva - e doveva - fare luce. Il 26 novembre 2002 Silvio Berlusconi decise infatti di non rispondere. E siamo ad oggi. Con gli stessi segreti e ancora più dubbi. L'unica certezza che rimane, dopo indagini e ispezioni è soltanto una: la Arner è una banca davvero speciale. ♦

**I protagonisti
Il premier e
il suo accusatore**



Silvio Berlusconi

Il presidente del Consiglio è il primo correntista della Arner Bank. È lui che compra dalla Flat Point i terreni ad Antigua



Milena Gabanelli

La conduttrice di Report ha risposto alle critiche di chi l'accusava di non aver voluto un contraddittorio «Noi facciamo inchieste»

IL CASO

D'Alema: società off shore? Il premier dovrebbe andarsene

In un «Paese normale» Silvio Berlusconi non potrebbe essere presidente del Consiglio. Massimo D'Alema, a «Otto e mezzo», commenta così l'inchiesta di Report sugli investimenti di Berlusconi ad Antigua. «Personalmente - ha detto l'ex presidente del Consiglio - non mi occupo di queste questioni che sembrano occupare in modo devastante la scena politica italiana. Certo, il presidente Berlusconi possiede diverse società off-shore, da quello che si capisce: investe nei paradisi fiscali. In un Paese normale sarebbe sufficiente per dire che non può fare il presidente del consiglio, purtroppo viviamo da alcuni anni questa anomalia e un certo numero di italiani sembrano disposti ad accettarla».

Quando gli viene chiesto se il premier dovrebbe spiegare, D'Alema risponde: «Sì, anche se la cosa migliore sarebbe che se ne andasse».

Il neo ministro Romani più realista del re: «Report è stato odioso»

Record per Milena Gabanelli, quasi 5 milioni di telespettatori
Il presidente Rai: «Giornalisticamente non c'è motivo di polemica»
Masi da Vespa: «Non ritiro la sanzione», Annozero in onda

La polemica

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Non è cambiata una virgola nell'atteggiamento di Paolo Romani nei panni di ministro dello Sviluppo: come ha sempre fatto difende la causa del premier e bolla come «odiosa» e «troppo antiberlusconiana» la puntata di Report che, nei dodici minuti finali, ha parlato delle ville acquistate dal cavaliere ad Antigua per 22 milioni di euro. Un boom di ascolti per l'esordio autunnale di Milena Gabanelli su RaiTre: 18,7% di share, pari a 4 milioni 928 spettatori; ha battuto Canale5 e ha ricevuto dal Qualitel la pagella di programma è più «gradito» ai telespettatori.

Dopo il tentativo di censura preventiva di Ghiedini, Romani spiega che «non è un mio problema la messa in onda», ma è tranchant: «L'ho trovata francamente odiosa, si facevano supposizioni basate non su fatti rispetto alle proprietà del presidente del Consiglio, ma facendo riferimenti e accostamenti che non ho assolutamente condiviso». Al ministro, che dice di apprezzare Report, «non è piaciuto come programma giornalistico: hanno sbagliato in eccesso di antiberlusconismo».

Giudizio dal quale si dissocia il presidente Rai, Paolo Garimberti: «Giornalisticamente parlando non vedo fondati motivi di polemica». La Federazione della Stampa chiede a Romani di «deporre la partigianeria, non è più il capo dei circoli di Fi; un ministro non può dire che un programma è odioso solo perché pone domande su un affare privato, ma di interesse pubblico, che riguarda il suo leader di riferimento».

A chi, come il Pdl Quagliariello lo contesta la mancanza di contraddittorio (e suggerisce di imparare da Verdini che «ha detto la sua verità» alla stampa, salvo lasciare che venis-

se insultata una giornalista de l'Unità) Milena Gabanelli replica che è pronta ad accogliere Ghedini: «Se ci dice sul serio chi sono i proprietari di quei terreni garantisco che sarà immediatamente invitato» con «tutto lo spazio che merita, il più ampio possibile». Impossibile ricostruire da chi Berlusconi abbia acquistato i terreni, «le società offshore sono una cosa seria».

L'opposizione insorge. Il Pd Morri a Quagliariello e Romani: «Consigliamo al premier di sgombrare il campo dalle opacità sui suoi investimenti ad Antigua, anziché invocare censure o contraddittori che nessuna inchiesta giornalistica prevede»; Vendola ricorda che «Romani ha un pedigree di tutto rispetto, nasce come uno dei protagonisti di una trasmissione semi-porno come «Colpo grosso». Per l'Idv «Romani e Masi hanno un conflitto d'interessi grande come una casa ad Antigua».

Il direttore generale, Mauro Masi, ha replicato la difesa della sua sanzione a Santoro a Porta a Porta: «Non la ritiro», dice, ma ha dovuto capitolare: «L'efficacia della sanzione avrà effetto a giudizio concluso». Santoro infatti lavora alla puntata di giovedì di Annozero, ringrazia i telespettatori per le 200mila firme: ora basta, concentriamoci nella «rete delle libertà». Il Dg ha chiesto ai direttori di rete e testata «equilibrio» sulla cronaca, ma Vespa per stasera ha pronto il plastico della casa di Avetrana...

E Masi tiene ancora bloccati contratti di Benigni, Albanese e Paolo Rossi, ospiti della prima puntata di *Vieni via con me*, di Fazio e Saviano, l'8 novembre.

Tensioni anche al Tg1 che oggi si riunisce in assemblea: nel mirino del direttore e dei suoi fedelissimi c'è il comitato di redazione, che puntano a sfiduciare. Il presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli, ha convocato per oggi l'ufficio di presidenza per «la situazione di allarme» dentro e fuori dalla Rai. ♦